

Anno I N° 3
Lavoratori! sclo
se sarete stret-
tamente uniti,

IL METALLURGICO

20 Sett. 1944
vincerete tut-
ti i vostri ne-
mici.

Organo del Comitato d'agit. Metallurgici

SINDACALISMO; premessa per l'operaio.
L'operaio deve sapere che tutte le concessioni ottenute dall'alto, presto o tardi saranno dall'alto revocate. L'operaio deve arrivare ad una formula potenziale attraverso l'organizzazione sindacale per ottenere e conservare quei diritti che gli competono. Questa formula è l'unione di tutti i lavoratori nei sindacati liberi, pura espressione operaia e non sindacato burocratico e rigido della concessione di parte, ma benché politico e di basi ideali, abbia quale scopo precipuo l'interessamento di tutti gli operai al di fuori ed al disopra della politica, ma abbracci un più vasto campo, quello statale e ne determini i fattori per l'innalzamento del tenore di vita di chi lavora. L'unione di tutti i lavoratori sotto l'egida di un sindacato libero di unione nazionale, potrà attraverso rivendicazioni sociali progressive, portare, al momento opportuno, a fatti concreti e duraturi. Il padrone il capitalista non concederà mai, se non costretto da una forza superiore al suo grato egoismo conservatore. Il capitalista, quando come oggi concede un minimo di sua volontà, è perché sa che noi siamo agli estremi e concede calcolando un suo tornaconto immediato o futuro, ma studiando già le formule per revocarlo al momento propizio. Noi sappiamo che il padrone concederà solo quando temerà il peggio per il suo sistema di sfruttamento, perciò dobbiamo unirici compatti e risoluti studiando insieme ed in concomitanza con tutte le categorie lavoratrici (tecniche, impiegatizie, operaie) la risoluzione base, ed il metodo per arrivarci e ad ottenere quei diritti che sono nostri assolutamente nostri, di chi del lavoro è vita. Fatti i primi passi, e quando la massa operaia attraverso se stessa, cioè, attraverso il sindacalismo libero di cui è espressione si sentirà protetta, potrà avanzare di pari passo coi tempi e le evoluzioni politiche per ottenere di più di volta in volta ed arrivare ad una assoluta emancipazione dei diritti del lavoro ed all'emancipazione dal vergognoso sfruttamento piramidale dei detentori del capitale. A tutti i lavoratori e a chi del lavoro vive, ai compagni più attivi, a chi crede e vuole un assoluto miglioramento dell'esistenza umana, un invito a non voler estraniarsi, ma di coadiuvare col pensiero, con lo studio e con le idee, ma di più con la solidarietà, per arrivare alla nostra meta, cioè, alla soglia dell'eguaglianza dei diritti sociali.

GIOVANNI ROVEDA E' SALVO

Una notizia che ha riempito di gioia e commozione i lavoratori torinesi, ed in special modo noi metallurgici, è quella dell'avvenuta liberazione di Giovanni Roveda, da parte di un pugno di eroici Garibaldini. Di gioia, perché l'instancabile organizzatore, che da decenni con una fede instancabile li guidava, come dirigente della confederazione generale del lavoro, con mano ferma e mente illuminata in tutte le loro quotidiane lotte rivendicative ed emancipatrici; era stato strappato dall'eroismo di un pugno di Garibaldini (5 in tutto) con un'azione che ha del fantastico, dalle mani dei carnefici nazifascisti che già ne avevano decisa la morte. Di commozione e fierezza per il magnifico eroico comportamento del manipolo Garibaldino che ha compiuto la brillante azione. Garibaldini! i lavoratori torinesi vi ringraziano per aver salvato il loro vecchio organizzatore. Due dei partecipanti alla bella azione sono caduti durante la sparatoria che ne risultò; generoso olocausto delle loro giovani vite per la grandezza e la redenzione della loro patria che bastardi traditori alleati al teutonico tiranno insozzano e calpestano. Gloria eterna a voi, oh eroi! I lavoratori torinesi non vi dimenticheranno, il vostro nome rimarrà scolpito nel loro cuore, il vostro esempio sarà per loro di incitamento per la vicina lotta insurrezionale, essi saranno degni di voi.

===== VERSO L'INSURREZIONE

Un altro passo verso la preparazione dello sciopero insurrezionale è stato compiuto con lo sciopero dei ferrovieri. Dopo 22 anni i ferrovieri riprendono e rinnovano le loro vecchie tradizioni di lotta. L'ultimo grande sciopero al quale presero parte i ferrovieri fu quello proclamato dall'alleanza del lavoro nel 1922, all'ora segnò l'ultimo sforzo della classe proletaria per immedire alla criminalità squadrista di andare al potere. Da domenica 10-9 i ferrovieri hanno abbandonato il lavoro, lo sciopero si può considerare riuscitissimo, malgrado le grandi difficoltà i ferrovieri sono riusciti a preparare intelligentemente il loro sciopero, tutti gli spioni, pagati più o meno bene per il loro sporco mestiere furono neutralizzati, costoro sono verdi dalla bile per essere stati giocati. Il comitato d'agitazione ferrovieri chiede quello che chiediamo noi metallurgici, i loro stipendi non sono

adeguati al costo della vita, il loro servizio li porta a diretto contatto col nemico, essi vedono ora per ora come si spoglia il nostro paese, essi sono costretti con la rivoltella puntata, a trasportare il misero carico umano, rappresentato dai nostri compagni e fratelli rastrellati in paesi e città per servire l'odiato tedesco. La deportazione di queste migliaia di italiani, chiusi in carri bestiame, maltrattati, insultati dalla soldataglia di Hitler, è quello che più nausea e urta la stragrande maggioranza dei ferrovieri. I ferrovieri stanno dando un grande esempio di italianità a quei soliti spezzatori di scioperi che noi ben conosciamo. Costoro si trovano in tutte le categorie i vili ed i corrotti sono sempre in agguato per cercare di rendersi utili alla bieca reazione. I pochissimi ferrovieri che hanno disertato lavorando dimostra che la funzione della guardia bianca sta per tramontare. Sono noti coloro che, mascherati sotto qualche manto rosso sbiadito, tentano di spezzare l'unità della classe lavoratrice, noi pure ferrovieri ne abbiamo nei nostri ranghi, li conosciamo e sappiamo chi li fa muovere. Tali individui parlano sempre in nome della maggioranza dei lavoratori ma ormai solo, più i pochi seguaci dei nazi fascisti li ascoltano. Ferrovieri! I metallurgici sono con voi, pronti ad entrare in lotta grandi battaglie ci attendono, esse sono decisive, la vittoria è vicina dobbiamo conquistarla.

CORRISPONDENZA

Alla Vestinghaus.
La direzione avendo rifiutato le richieste di miglioramenti salariali avanzate dagli operai, essi hanno manifestato il loro malcontento sospendendo il lavoro. Questo è il primo avvertimento, la direzione può stare certa che se non prende al più presto adeguati provvedimenti, gli operai ritorneranno alla carica in modo più energico per la tutela dei loro sacrosanti interessi.

Da Zerboni.....

Gli operai appena venuti a conoscenza che la direzione aveva rimandato il pagamento del prestito di L. 2000, già concesso, hanno sospeso il lavoro per la durata di un'ora, in segno di protesta. Fra gli operai regna vivo fermento, essi sono decisi a lottare fino in fondo per ottenere quei miglioramenti salariali indispensabili, in questi momenti così duri, a comprarsi, non il superfluo, ma il necessario per non morire di fame.

INTENSIFICATE L'INVIO DI CORRISPONDENZE, COLLABORATE COL VOSTRO GIORNALE.

DAGLI STABILIMENTI FIAT

Il Sig. Valletta il giorno 4-9, a nome della direzione FIAT, comunicò, alle rappresentanze operaie dei vari stabilimenti FIAT, espressamente convocate, che non poteva ancora dare una risposta definitiva in merito alle migliorie salariali ed al caro vita da loro chiesti. Ciò per due motivi; 1°. Il comando tedesco aveva rinviata la riunione per la soluzione di tale problema. 2°. Il Sig. Rebecchi aveva posto il suo veto, senza di lui non si doveva trattare. Così la direzione rimanda tutto alle calende greche, intanto gli operai tirano la cinghia. E' ora di finirla una buona volta con simile gioco di scarica barile. Oggi il comando tedesco, domani Rebecchi, queste sono scuse belle e buone, gli operai non possono rimanere in eterna attesa della soluzione dei problemi che li riguardano. Possibile che la direzione FIAT non si sia ancora accorta che i suoi dipendenti non intendono in alcun modo collaborare col fascista Rebecchi, rappresentante dei nazifascisti. Essi non vogliono avere più nulla in comune con lui, i loro rappresentanti se li scelgono da se, i loro interessi li faranno difendere da persone di loro fiducia, di provata moralità ed onestà. Dunque Sig. Rebecchi smettetela di fare la scimmia, non fa bisogno che dibattiate sui quotidiani fascisti le rivendicazioni che i lavoratori già hanno discusso e presentato, da lungo tempo, ai datori di lavoro, dopo averli ampiamente trattati sui loro giornali di categoria. Su via toglievtevi dai piedi, ormai più nessuno vi prende sul serio, tutti conoscono la vostra losca figura di collaboratore nazifascista. Cosa sono poi tutte queste lungaggini, tergiversazioni della direzione FIAT, per non soddisfare le legittime richieste dei suoi operai? Essa conosce a menadito le urgenti necessità e le condizioni poco floride in cui si trovano essi. Quindi cosa aspetta a concedere quanto essi ragionevolmente chiedono? I tedeschi ed il Sig. Rebecchi gli operai sanno che sono tutte scuse inventate dalla direzione per rimandare quanto essi chiedono. In altri stabilimenti cittadini si è passati oltre a simili pretesti, la FIAT, faccia altrettanto e dia a chi ne ha pieno diritto il necessario per vivere, altrimenti gli operai finiranno per dire che siete i complici dei nemici d'Italia.

Metallurgici! I due più grandi partiti proletari hanno firmato un patto d'unità e d'azione. Sta a voi di fare altrettanto, agite unitevi tutti al disopra di ogni idea politica o religiosa per la battaglia finale, la patria ed il vostro onore lo esigono. L'unione di tutti i lavoratori sarà garanzia di vittoria e di libertà.

See Volume 54